



«Lavoro, ripartiamo da formazione e flessibilità. E via il decreto Dignità»

Malacrida (Adecco): «È distante dalla realtà»

VERONA Se si parla di capitale umano, inteso come elemento strategico per la competitività di un Paese (e delle sue imprese), allora **Andrea Malacrida** è uno che vale la pena di stare a sentire. O, meglio ancora, di stare a leggere, visto che ha appena dato alle stampe «Immaginare il lavoro - il mondo di ieri e le sfide di domani» (Marsilio Editori), con la prefazione di un profondo riformatore delle regole del gioco come l'ex ministro Tiziano Treu. **Malacrida**, classe '74, una laurea in Economia alla Cattolica di Milano, a 40 anni era già l'Ad per l'Italia di **Adecco** Group, colosso internazionale attivo nella selezione del personale. Brianzolo del paese più celebre di Brianza, Arcore, di se stesso scrive: «Sogno di azzerare la disoccupazione e infondere la consapevolezza che ciascuno è il protagonista del proprio futuro».



Oggi il vero tema è l'occupabilità delle persone: le loro competenze vanno adeguate al mercato

Malacrida, la disoccupazione si può azzerare?

«Più che un sogno, è una necessità data dalla mission del nostro gruppo. È ovvio che azzerare suona un po' come una provocazione, anche se poi, in alcuni Paesi che indirizzano correttamente gli investimenti nella formazione, oggi si parla di disoccupazione al 3%, Israele su tutti».

Cosa ci lasciano, su questo versante, 2 anni di Covid?

«Nel nostro Paese i dati sono in ripresa, con un netto miglioramento. Ora, il conflitto in Ucraina determina chiaramente un nuovo fattore di criticità. Per altro, in Italia, grazie ad alcune misure come il Reddito di cittadinanza, ci sono moltissime persone che hanno preferito quella strada alla ricerca di un'occupazione effettiva. Il risultato è che, in questo preciso momento, c'è una richiesta forte di lavoro,

con opportunità numericamente importanti, e un'altrettanto forte difficoltà a reperire i profili necessari».

A tutte quelli che cercano e non trovano, come risponderete?

«Noi insistiamo sul concetto di occupabilità, che significa creare la consapevolezza di dover lavorare sul miglioramento delle proprie competenze, rivolte ai reali bisogni del mercato o dei singoli territori».

Nel concreto, come si fa?

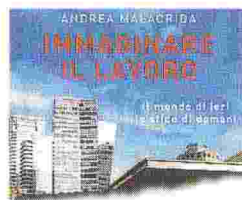
«Noi di **Adecco** abbiamo creato un'azienda dedicata, **Phyd**, che misura per l'appunto l'indice di occupabilità: tramite l'intelligenza artificiale, è in grado di fare un check up delle competenze di ciascuno e di stimolarlo a sviluppare le competenze necessarie alle sue aspirazioni e al mercato del lavoro».

Il lavoro di domani sarà tutto (o quasi) in modalità digitale?

«L'automazione non sostituirà mai in toto la parte umana, sicuramente la trasformerà e si creeranno nuove e diverse opportunità occupazionali. Nella manifattura, non si smetterà di lavorare con le

Il libro

● **Andrea Malacrida**, top manager per l'Italia di **Adecco**, ha pubblicato con Marsilio il



volume «Immaginare il lavoro - il mondo di ieri, le sfide di domani».

● Il libro sarà presentato dall'autore domani, 10 marzo, alle ore 18, alla libreria Feltrinelli di Verona

mani ma si dovrà adeguare la propria capacità di lavoro a macchinari sempre più digitalizzati ed evoluti, riadattando le proprie competenze in funzione della tecnologia».

In tema di politiche del lavoro: se le dico Decreto Dignità?

«(sorridente) L'ho detto e stradetto: è stato fatto con addetti ai lavori incompetenti e non preparati rispetto ai bisogni reali del mercato. Ha dietro di sé un'ideologia totalmente distante dalla realtà: ha scagliato un diktat contro la precarietà sul lavoro ma il risultato pratico è che l'ha aumentata. La dimostrazione più lampante è che, durante la pandemia, il Decreto è stato sospeso, perché chiaramente inadeguato. L'augurio è che ora ci mettano seriamente mano, perché non possiamo permetterci di essere catapultati indietro di vent'anni».

Una cosa da fare subito?

«Tornare a una sana flessibilità, abolendo l'obbligo delle causali nei contratti a tempo determinato. E poi una collaborazione reale, pragmatica, tra le esigenze di regolamentazione pubblica e i bisogni del mercato del lavoro: oggi c'è una finta collaborazione sulla carta, che nella pratica non funziona».

Alessandro Zuin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

